Dario Biagi (a c. di), *Anna Maria Ortese. Novelle ritrovate*, Macerata, Argolibri, 2025

Lo scorso ottobre 2025, Argolibri ha dato alle stampe un libriccino rosso che raccoglie, per la prima volta insieme, cinque novelle ripescate dalla grande mole di testi brevi editi su rivista nel corso della carriera letteraria di Anna Maria Ortese. Il curatore del volumetto, Dario Biagi, ha operato questa selezione vagliando le novelle ortesiane pubblicate sul settimanale «Grazia» nell'anno che va dal 1942 al 1943.

Si tratta di un'operazione di recupero cominciata almeno nel maggio del 2024 con la pubblicazione, per i tipi di De Piante, delle lettere alla poeta siciliana Helle Busacca con *Ama ciò che ti tortura. Lettere a Helle Busacca (1938-1974)*. Mentre ricostruiva l'epistolario, infatti, Biagi aveva potuto leggere di alcuni riferimenti che l'autrice faceva a dei suoi racconti pubblicati sulla rivista. Così, dopo le dovute indagini, il curatore ha potuto ritrovare e raccogliere, secondo il loro ordine di pubblicazione, le novelle *Finestra illuminata*, *Medina e il mare*, *Notte di maggio*, *Una piccola viola* e *Abita qui?*.

I testi che compongono la raccolta sono segnati, quasi sempre, da uno sfondamento della realtà primaria all'insegna della trasfigurazione di senzazioni, sentimenti, oggetti e persone: è la linea metafisica inaugurata con i racconti di *Angelici dolori* (1937), la prima prova letteraria dell'autrice, che compiva all'epoca appena ventitré anni ed esordiva dietro la promozione di Massimo Bontempelli.

Il primo dei racconti, *Finestra illuminata*, tratta uno dei temi che domina tutta la produzione letteraria ortesiana, vale a dire la richiesta d'amore da parte di un'umile creatura. Qui, la protagonista rimane per mesi in attesa davanti alla finestra illuminata dell'uomo che aveva già amato in passato e che, alla fine del racconto, la invita ad accomodarsi in casa e decide di rinnovare il loro legame sentimentale.

Medina e il mare, invece, sembra trarre direttamente ispirazione dallo stato di povertà nel quale Ortese si è ritrovata a versare fin da bambina, condizione che nel racconto viene superata tramite l'intervento di un Uomo del mare, uno straniero, che le offre una via di fuga dallo squallore a cui era costretta, aprendole le porte di un mondo marino felice.

Notte di maggio e *Una piccola viola*, con l'uso della prosopopea, raccontano, tramite lo sguardo di elementi naturali vicini, la sofferenza degli esseri umani nel segno di una pietà cosmica nei riguardi del creato; elemento filosofico-politico che, prendendo piede almeno fin da qui, trova sviluppo nelle pagine più felici dell'opera letteraria e saggistica di Ortese.

La raccolta viene completata da *Abita qui?*, dove il protagonista, in una mattina di nebbia, torna a cercare invano, nella via in cui aveva abitato un tempo, la ragazza di cui era innamorato.
Nel complesso, come si legge nel prezioso saggio critico di Donatella La Monaca che chiude il volume, in questa serie di testi brevi si legge chiaramente l'alternarsi «di prostrazioni e innalzamenti, di spasimo e beatitudine» (ivi, 77), che caratterizza la maggior parte dei protagonisti che animano la produzione di Ortese.
A scuola, la lettura di queste novelle ritrovate, può dimostrarsi utile a introdurre anche i più giovani dei lettori e delle lettrici ad alcuni dei temi e dei procedimenti narrativi fondamentali dell'opera di una delle maggiori scrittrici del secolo scorso.

Walter Di Chiara